

Disposto l'esame autoptico per accertare le cause del decesso

Donna muore dopo l'arrivo in ospedale Aperta un'inchiesta

TARANTO - Ripetute crisi respiratorie, fino al traumatico trasporto in ospedale e al decesso di una donna di 68 anni.

Dopo l'esposto presentato dal marito e dai figli, rivoltisti a Studio3A, il pm Antonio Natale, ha aperto un procedimento penale con l'ipotesi di reato di omicidio colposo in ambito sanitario per fare piena luce sulla morte della donna residente a San Giorgio Jonico, avvenuta il 29 agosto scorso. Il sostituto procuratore, come atto dovuto per consentirgli di nominare eventuali consulenti di parte per gli accertamenti tecnici non ripetibili, ha iscritto nel registro degli indagati un infermiere di 46 anni dell'ospedale Ss. Annunziata e disposto l'autopsia sulla salma, posta sotto sequestro presso l'obitorio dello stesso nosocomio, scegliendo come consulente tecnico d'ufficio il medico legale Biagio Solarino: l'incarico è stato conferito ieri, e la perizia del Ctu, che procede a seguire con l'esame, sarà determinante per fornire le prime risposte, in particolare le esatte cause della morte, se questa potesse essere evitata e se sussistano eventuali responsabilità da parte di terzi. "La donna soffriva di pressione alta e obesità, pesava oltre 150 chili, ma le sue condizioni di salute erano sotto controllo fino a tre mesi fa quando ha cominciato a essere colpita da importanti cali di ossigenazione che le provocavano affanno e affaticamento - sottolinea Studio3A - il primo episodio di rilievo si era verificato il 28 maggio e per approfondire la situazione la donna si era rivolta a uno specialista e a inizio giugno era stata ricoverata due giorni per accertamenti in una clinica di Bari, da dove però era stata dimessa essendo risultati tutti a norma gli esami a cui era stata sottoposta. Ad ogni modo, su



indicazione del suo medico di base, praticava l'ossigenazione ogni due ore al giorno. Il mese scorso, però, le crisi di ipossiemia sono riprese: un secondo episodio era accaduto il 6 agosto, con successiva visita pneumatologica all'ospedale San Giuseppe Moscati, dove però le avevano prescritto di perdere peso e praticare attività fisica. Il problema si è riproposto ancora il 28 agosto e, soprattutto il giorno dopo, 29 agosto, in cui neppure la terapia dell'ossigeno a casa è bastata. Di fronte alla nuova, grave crisi, alle 9 del mattino il figlio ha allertato il 118 riferendo all'operatore i parametri di ossigeno molto bassi della madre. Mezz'ora dopo è giunta nell'abitazione di San Giorgio Jonico l'ambulanza dal Ss. Annunziata e i sanitari, preso atto della gravità della situazione, qualificata con codice rosso, hanno stabilizzato la paziente, le hanno sostituito la maschera dell'ossigeno riuscendo a farla riprendere un po' e hanno chiesto l'ausilio dei vigili del fuoco per poterla trasportare nell'autolettiga (e di qui in ospedale) nel modo più indolore possibile senza "stressarne" oltre le già precarie condizioni: dovendo farla scendere dal secondo

piano, dove si trova l'appartamento in cui risiedeva, e trattandosi di un soggetto che pesava un quintale e mezzo, i sanitari hanno chiesto ai pompieri di poter utilizzare un montacarichi per farla scendere direttamente dal balcone dell'alloggio e di qui farla entrare senza problemi in ambulanza. Purtroppo però i vigili del fuoco intervenuti - prosegue la nota di Studio3A - il montacarichi non lo avevano a disposizione e così la 68enne è stata posizionata su una barella e di qui trasportata giù per le scale, ma l'averla bloccata in questo modo in una posizione inadatta a ricevere l'ossigenazione non le ha certo giovato, così come il tempo perso nel travagliato trasporto: già durante la discesa dalle scale la donna era diventata cianotica. Ha fatto appena a tempo ad arrivare al pronto soccorso del Ss Annunziata: dieci minuti dopo è deceduta. I congiunti della vittima, attraverso l'area manager e responsabile della sede di Taranto, Luigi Cisonna, si sono dunque affidati a Studio3A-Valore S.p.A. Con la collaborazione dell'avvocato Daniele D'Elia, il 30 agosto hanno presentato una denuncia presso la Stazione dei carabinieri di Taranto.

LE INDAGINI

Ventottenne deceduta dopo il parto: l'autopsia

TARANTO - Ventottenne morta dopo il parto: tra due mesi i risultati dell'autopsia eseguita, ieri, dal medico legale Biagio Solarino. Com'è noto sono tredici gli indagati ai quali il pm Antonio Natale ha fatto notificare gli avvisi di garanzia. L'ipotesi accusatoria è quella di omicidio colposo. All'esame autoptico hanno preso parte per conto dell'ospedale, il medico legale Marcello Chironi e per la famiglia della 28enne, il medico legale Leonardo Vitale. La Procura chiederà di ricercare le cause del decesso ed eventuali errori dei medici che hanno avuto responsabilità in tutte le fasi del ricovero e durante il parto con taglio cesareo e il successivo intervento chirurgico eseguito d'urgenza, per tamponare un'emorragia. La donna dopo aver dato alla luce una bambina in perfetta salute di circa due chili e mezzo di peso, avrebbe cominciato ad accusare disturbi di natura anemica prima dell'arresto cardiaco. Cosa sia accaduto prima e dopo lo accerteranno le indagini affidate ai carabinieri del Comando provinciale ai quali i familiari della sfortunata neomamma, tramite l'avvocato Leo Cassano, hanno presentato querela.

GINOSA

Aseco, chiesto tavolo con Aqp e gestore

GINOSA - "Ancora nessun tavolo è stato convocato tra gestore, Aqp e Comune di Ginosa, a differenza di quanto previsto dal nuovo Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e come richiesto e sollecitato dal Comune di Ginosa. In mancanza di questo, la Conferenza dei Servizi non può continuare e ne chiederemo la sospensione". Così il Sindaco di Ginosa, Vito Parisi. L'obiettivo del tavolo è la definizione di un protocollo che individui gli interventi di monitoraggio costante da condurre presso l'impianto e l'organizzazione dei flussi dei rifiuti autorizzati in ingresso all'installazione. "La Regione - continua Parisi - in sede di CDS, ritiene che l'aggiornamento dell'autorizzazione dell'impianto non sia subordinata al tavolo richiesto e al protocollo, ma precisa che a valle degli esiti del tavolo il provvedimento potrà essere riesaminato. I cittadini di Ginosa non accettano 'rassicurazioni' o promesse, ma pretendono garanzie con i fatti. Proprio per questo, chiederemo attraverso il consigliere regionale Marco Galante che la Giunta Regionale solleciti immediatamente il tavolo e che la CDS venga sospesa fino a quando lo stesso tavolo non si sarà espresso: il protocollo è il mezzo per ottenere le garanzie per il territorio e per le nostre comunità e il parere del Comune di Ginosa non può prescindere da queste. Le nostre posizioni in merito all'impiantistica di rifiuti e ai trattamenti degli stessi sono sempre state chiare e sono state sottolineate in tutte le sedi, anche attraverso un'aperta delibera approvata in Consiglio comunale. Siamo consapevoli che vi è già un'autorizzazione che prevede dei quantitativi di trattamento e che andare a scontro giuridico non possa portare nessun beneficio al territorio. Quindi, la strada che intendiamo perseguire è quella del coinvolgimento dei cittadini e del Comitato, che devono essere parte attiva nell'attuale aggiornamento dell'autorizzazione, tanto nella rideterminazione e organizzazione dei flussi in entrata e uscita, quanto successivamente nel monitoraggio e controllo costante degli impatti dell'impianto sul territorio. Solo con le giuste garanzie e la partecipazione della comunità, la convivenza con l'impianto sarà quantomeno possibile".

UN CAFFÈ OMAGGIO!

Vieni per il caffè e torni per il sorriso.

Se vuoi gustare un bel caffè abbiamo quello che fa per Te!

Presenta il coupon per la usufruire della promozione

VIA DANTE 188 • TARANTO @smile.entrasolochisorride